

Caffè Alzheimer

L'iniziativa del Caffè Alzheimer nasce in Olanda nel 1997 su intuizione di uno psicologo clinico, il dottor Miesen, che rilevò la necessità per i malati di Alzheimer e per i loro familiari di avere **un luogo in cui poter parlare, in un clima rilassato e informale con il principale obiettivo di promuovere la socializzazione prevenendo il rischio, reale e frequente, di isolamento delle famiglie**. A Pistoia l'iniziativa è nata nel 2007 e dopo le positive esperienze degli anni passati, anche questo anno, il Comune in collaborazione con l'Azienda USL 3, ha in programma nuovi appuntamenti per i malati e i loro familiari. Gli incontri si svolgono alla [Fabbrica delle Emozioni](#) in un ambiente rilassante e confortevole, alla presenza di operatori specializzati.

STORIA

L'iniziativa del Caffè Alzheimer nasce in Olanda nel 1997 su intuizione di uno psicologo clinico il Dott. Miesen che rilevò la necessità per i malati di Alzheimer e i loro familiari di avere **un luogo in cui poter parlare, in un clima rilassato e informale, della malattia e dei problemi che comporta**, un luogo dove poter condividere le esperienze, ottenere informazioni su aspetti medici, psicologici e sociali per poter migliorare la capacità di gestirla.

A Pistoia, il Caffè Alzheimer viene inaugurato nel maggio del 2007 su iniziativa del Comune e della [Azienda USL Toscana Centro](#), finanziato successivamente dalla [Società della Salute pistoiese](#).

IL CAFFÈ' ALZHEIMER E' UN SERVIZIO A LIBERO ACCESSO, GRATUITO E SENZA LISTA DI ATTESA. CHIUNQUE SI PRESENTA VIENE ACCOLTO.

FINALITA'

La stessa parola **CAFFÈ'** richiama quel momento di PAUSA nei nostri impegni quotidiani che diventa più piacevole se condiviso con altri.

Gli incontri sono organizzati in base ad un **coinvolgimento attivo dei familiari**: non sono lezioni frontali ma si parte dall'esperienza diretta, dai racconti e dei problemi che si presentano quotidianamente. E' utile ricevere informazioni utili per la gestione della malattia ma è altrettanto importante esprimere le proprie emozioni e i propri sentimenti di perdita, di sofferenza, di rabbia, di impotenza, di colpa. Inoltre, si cerca di promuovere la socializzazione prevenendo il rischio, reale e frequente, di isolamento delle famiglie

“Perché una sofferenza trascurata, ignorata o non espressa può essere più pesante da portare. I familiari che riconoscono la loro sofferenza e si confrontano ricevendo aiuto, dicono di sentirsi più sollevati”.

EQUIPE

A Pistoia è, per scelta, multidisciplinare composta da un operatore dei servizi sociali, educatrice professionale, OSS, geriatra, infermiere, musicoterapista.

Questo ci permette di individuare e rispondere ai molteplici bisogni dei malati e dei familiari sui vari aspetti della malattia (fisico, assistenziale, psicologico, ludico...).

SCelta DEL LUOGO

Presso la [Fabbrica delle Emozioni](#) situata in via Antonelli n.305. Facilmente raggiungibile, senza barriere, sicuro, con parcheggio, disponibilità di più stanza per la differenziazione delle attività, bassa valenza sanitaria ma aspetto familiare e accogliente.

MODALITA' ORGANIZZATIVA

Gli incontri sono settimanali, il **lunedì** dalle ore **16,00 alle ore 18,00**.

Attualmente l'**incontro tipo** prevede:

1. un primo momento di **accoglienza**, ci si saluta e si racconta come è andata la settimana. Per quelli che arrivano per la prima volta è invece previsto un momento individuale di accoglienza dove si cerca di capire quali sono le problematiche, i bisogni espressi e le aspettative. Si tratta di un momento importante e delicato che favorisce il buon inserimento sia del malato che del familiare. Si spiega come è organizzato il servizio prima di introdurli nel gruppo che generalmente si dimostra sempre molto accogliente.

2. Successivamente vi è la suddivisione in gruppi per favorire lo svolgimento delle attività, scelta liberamente dal malato in base a quello che si sente di fare in quel momento. Le attività proposte fanno riferimento all'ambito della:

- **Socializzazione** curata dall'educatrice che propone un laboratorio creativo, alternato ad attività con la musica, psicomotricità, ginnastica dolce, ballo, gioco con le carte.

- **Musicoterapia** diretta dal musicoterapista che, a seconda dei soggetti interessati, può decidere se proporre interventi individuali o di gruppo.

- **Sostegno ai familiari e gruppo di auto aiuto**: discussione con o senza "esperto" su aspetti che possono variare in base alle richieste.

3. Un ultimo momento di **chiusura** tutti insieme per la merenda. Saluti.

Da qualche anno, alcuni componenti del Caffè Alzheimer partecipa ai percorsi museali "[A più voci](#)" un progetto della Fondazione Palazzo Strozzi di Firenze.